

La sua protezione sui vasi sanguigni

Non solo, sembra emergere un'azione protettiva del tadalafil sui vasi sanguigni, o meglio sulle cellule endoteliali che sono poi l'architettura, lo scheletro, di tutti i vasi sanguigni. La dimostrazione viene da una ricerca clinica pubblicata su *European Urology* condotta su pazienti a rischio cardiovascolare. Secondo i risultati della ricerca tadalafil migliora la funzione endoteliale, valutata con la misurazione dell'FMD (Flow Mediated Dilatation), rispetto a placebo in maniera significativa.

"La cosa interessante di questo studio è che l'effetto prolungato di Cialis - unico trattamento a lunga durata tanto è vero che viene chiamato pillola del week end - sull'endotelio persiste per almeno due settimane anche una volta smessa la sua somministrazione confermando ancora una volta la sua potenzialità di trattamento riabilitativo" conclude Bettocchi.

Cos'è la DE

La disfunzione erettile, spesso indicata impropriamente col termine di "impotenza", consiste nell'incapacità di raggiungere e mantenere un'erezione sufficientemente valida da consentire un rapporto sessuale soddisfacente. E' una condizione che interessa il 13% della popolazione maschile; questo significa che circa 3 milioni di italiani presentano un deficit dell'erezione. Sebbene possa presentarsi a qualsiasi età, la disfunzione erettile è più frequente negli uomini di età superiore ai 50 anni. Le terapie oggi a disposizione contro la disfunzione erettile variano a seconda dell'entità del problema, della sua origine, delle esigenze della coppia: dalla terapia orale, alla psicossessuale, fino a quella chirurgica.

Talassemia: Progetto MIOT

La talassemia, o anemia mediterranea, è una malattia ereditaria che nel nostro Paese colpisce 7 mila persone, con oltre 3 milioni di portatori sani, concentrati soprattutto nelle regioni meridionali e nel delta padano. Si tratta di un disturbo congenito, in cui il midollo osseo non è in grado di fornire all'organismo una quantità adeguata di globuli rossi.

Per sopperire a tale deficit, il talassemico deve sottoporsi a frequenti trasfusioni di sangue: questa terapia, però, comporta un pericoloso deposito di ferro nell'organismo ed espone il paziente al rischio di serie patologie correlate, specie a livello cardiaco. Le complicanze cardiovascolari sono la causa più frequente di mortalità nei soggetti talassemici: diventa allora fondamentale monitorare l'accumulo di ferro a livello di organi e tessuti e, in particolare, nel cuore.

Oggi, grazie alla Risonanza Magnetica T2*, è possibile migliorare la qualità della diagnosi e del monitoraggio, ottimizzando la scelta terapeutica ed aumentando l'aspettativa di vita dei pazienti. Questa nuova procedura diagnostica rappresenta l'unica tecnica di imaging per la valutazione non invasiva dei depositi di ferro nel cuore ed è il fulcro del Progetto MIOT, un'importante iniziativa nata dalla collaborazione tra il CNR di Pisa, la SO.S.T.E. (Società per lo Studio delle Talassemie e

Emoglobinopatie), la Fondazione Italiana Leonardo Giambone e alcuni partner industriali, tra cui Chiesi e Schering, allo scopo di creare il primo network italiano di centri di cardio-radiologia dove sarà possibile eseguire una RM T2* con requisiti omogenei e standardizzati.

Per ulteriori informazioni:

Value Relations S.r.l.

tel. 02 20241357, fax 02 29528200

Francesca Alibrandi, cell. 335 8368826,

f.alibrandi@vrelations.it

Daniela Superti, cell. 334 6898426,

d.superti@vrelations.it

